

VAL D'ENZA

Al setaccio i locali pubblici Trovati droga e irregolarità

Montecchio, task force al lavoro con l'unità cinofila

di NINA REVERBERI

— MONTECCHIO —

OPERAZIONE «Paese sicuro»: una task force composta da carabinieri, polizia municipale e polizia provinciale, coordinata dal comandante della locale stazione dei carabinieri maresciallo Carlo Chiuri, ha passato al setaccio i locali riscontrando in alcuni varie irregolarità, sia penali che amministrative.

Fondamentale è stato il lavoro svolto dall'unità cinofila della Polizia Provinciale (con un cane pastore tedesco) che ha consentito il rinvenimento di sostanze stupefacenti. Durante i controlli sono stati identificati una settantina di avventori, alcuni dei quali con precedenti di polizia. Le forze dell'ordine intervenute provvederanno ad informare le competenti autorità sulle violazioni riscontrate, tra cui quelle in mate-



La polizia provinciale al lavoro col cane antidroga
A coordinare i controlli il maresciallo dei carabinieri

ria edilizia e commerciale.

L'ispettorato del lavoro ha effettuato la verifica della regolarità contributiva dei lavoratori presenti all'interno dei locali. Il presidente dell'Unione Val d'Enza, il sindaco di Montecchio, Paolo Colli, ha colto l'occasione per ringraziare le forze di

polizia intervenute, apprezzando i risultati ottenuti ed auspicando che la crescente attività di collaborazione fra tali forze continui, per garantire una maggior sicurezza ed una più tranquilla e serena convivenza, a favore dei cittadini dei comuni della Val d'Enza.

QUATTRO CASTELLA PROCESSO MONTRUCCOLI

«Uno dei fratelli urlava basta, smettila...»

— QUATTRO CASTELLA —

«BASTA, smettila». Sono le urla, pronunciate con accento italiano, udite da una vicina di casa di Matteo Montruccoli. Urla che presumibilmente erano di quest'ultimo o del fratello Marco (foto), ucciso nell'omicidio del 2 febbraio 2015 a Forche di Pinarello, durante il litigio coi due imputati albanesi Fatmir Hykay e Daniel Tufa, tuttora in carcere (dopo che il Riesame ha confermato la misura cautelare per il pericolo di fuga e reiterazione). E quanto testimoniato ieri nella terza udienza davanti alla corte d'assise. Sono stati ascoltati in tutto cinque testimoni: tre vicini di casa, uno di questi avrebbe visto i due albanesi fuggire; il medico intervenuto nei soccorsi che ha illustrato le lesioni procurate dalla lama del coltello — «potenzialmente letali» — che avrebbero sferrato gli imputati; il suocero dei due albanesi a cui quest'ultimi avevano rubato l'auto per fuggire. Ieri in aula, i giudici Dario De Luca e Luca Rampom, il pm Mario Rita



Panani, l'avvocato Carlo Taormina che difende i due imputati, Matteo Montruccoli difeso dal legale Marco Fornaciari e l'avvocato Giovanni Tarquini che assiste la sorella Marina e la prima figlia di Marco. Il processo riprenderà il 21 novembre quando sarà ascoltato Matteo Montruccoli. Sempre che la perizia (il termine prestabilito è il 4 novembre, che potrebbe subire una proroga) per la traduzione delle intercettazioni ambientali e telefoniche sia pronta: nel caso non lo fosse, ci sarebbe un ulteriore rinvio.

d. p.